

# UN NATALE di SANGUE!

Il 1987esimo Natale, verrà celebrato quest'anno in Palestina con un grande sacrificio umano. Verranno immolati decine di palestinesi. Gesù, non verrà scortato da buie ed asinello, ma da militari israeliani, che forse saranno tentati d'ucciderlo, assetati come sono di sangue palestinese.

Al di là dell'ironia, la situazione nei territori occupati è tragica. Nelle ultime due settimane si sono svolte in Cisgiordania e a Ghaza, numerose manifestazioni di protesta, spesso degenerare in bagni di sangue. Il 29 novembre la prima di queste, per il 40° anniversario della risoluzione dell'ONU sulla spartizione della Palestina (spartizione ingiusta, ma che almeno riconosceva uno stato palestinese), mai rispettata.

Il 9 dicembre i primi morti a Jabaliya, un campo profughi vicino a Ghaza. Pretesto per le raffiche di mitra, qualche sassata contro una pattuglia israeliana. E giorno dopo giorno, gli scontri si sono intensificati, dilagando in tutti i territori occupati e sfociando nello sciopero generale di lunedì 21 dicembre, al quale hanno aderito oltre due milioni di palestinesi, compresi quelli che vivono in Israele.

Il bilancio degli scontri è di decine di morti e centinaia di feriti, nonché di migliaia di arrestati. L'esercito israeliano, armato di mitra, pallottole dum-dum (a frantumazione) e gas paralizzanti ha tenuto testa all'esercito palestinese dei manifestanti, armato di sassi e (pensate!) di bottiglie molotov.

E il governo italiano ha ben pensato, in questo contesto, dispedire Cossiga e Andreotti in Israele, proprio durante la repressione più feroce. Molte polemiche, ma alla fine tutti d'accordo sull'utilità della missione, perfino il PCI che tanto si era indignato prima della partenza.

E l'Unità che scrive frasi degne del Popolo, dal tono omiletico: "Cossiga si è mosso secondo le attese... imprimendo alla chiarezza un elemento di dignità e di tensione morale". Lo stesso PCI affermò tempo fa, per bocca di Napolitano, che non bisogna disdegnare il dialogo coi laburisti israeliani, forza progressista (nonché partecipe della repressione di questi giorni). Intanto proprio ieri il consiglio di sicurezza dell'ONU ha votato una risoluzione di condanna per l'atteggiamento di Israele. Tanto Israele, in 40 anni non ne ha rispettata nemmeno una 7.

E Shamir, primo ministro, annuncia una nuova ondata di repressione, predisponendo l'utilizzo di elicotteri armati di gas; inoltre minaccia di vietare l'ingresso dei territori occupati ai giornalisti. Tutte misure degne del regime sudafricano di Botha (infatti Israele ha stretti legami con questo regime nel campo nucleare e militare).

E' inutile che si continuino ad accusare i palestinesi di terrorismo, i veri terroristi sono gli israeliani e gli USA che li appoggiano (e Israele gode da pochi giorni di uno status pari a quello dei paesi NATO).

In Israele le forze "progressiste"-sioniste si sono sporcate le mani di sangue per 40 anni, è inutile cercare un dialogo con esse. Perché il sionismo (e l'esperienza ce lo ha insegnato) è solo razzismo, violenza e terrorismo (l'ONU definì il sionismo razzista nel 1975); Bisogna quindi battersi al fianco dei palestinesi e condannare duramente il terrorismo di stato del regime assassino di Tel Aviv.

SOLIDARIETA' CON IL POPOLO PALESTINESE IN LOTTA.

DEMOCRAZIA PROLETARIA  
FEDERAZIONE DI BOLOGNA

